

Prefazione di Gianluca Morozzi

Grande è il potere straordinario della musica.

Chiedete a una qualunque persona non abituata a scrivere di realizzare una propria autobiografia: magari si troverà in difficoltà, incapace di riordinare in pagine e capitoli un torrenziale flusso di eventi vissuti.

Ma date a quella persona un elenco di canzoni, uno per ogni anno della sua esistenza terrena. Canzoni famose, famosissime, che quell'anno lo hanno sonorizzato, che uscivano dalle radio, dagli stereo, dagli schermi televisivi. Non è importante che quella canzone gli piacesse o meno: l'ha sentita, gli è entrata nelle orecchie, è stata la colonna sonora di quei mesi.

Ecco: chiedetele adesso di raccontare tutto quel che gli ricorda ogni singola canzone. Vedrete che l'autobiografia si snoderà da sola, accompagnata dalle note di un successo discografico, da un tormentone estivo o da una ballata struggente, una canzonaccia da classifica o un classico immortale.

Questo libro utilizza lo stesso procedimento, ma applicandolo alla storia d'Italia. Perché la canzone italiana ha accompagnato la cronaca, il costume, la società, e le foto che impreziosiscono questo volume mostrano l'evoluzione, il modificarsi dei gusti, della moda. E poi ci troverete aneddoti, curiosità, notizie sconosciute.

Insomma: girate pagina.



Nella foto, i finalisti della prima edizione del Festival (1957), tutti tra i 18 e i 20 anni: Tina Castelli, Vittorio Di Gianni; Eralda Foschini; Pino Sassi; Romana Marzola; Gino Antolini; Anna Della Valle; Ergilio Messina; Franca Innocenti; Sergio Giunchi; Edera Cecchini; Giovanni Errani.



prologo

«Mi chiamo Tina Castelli e sono nata a Voltana di Lugo(Ravenna). Ho vinto io il Primo Festival del Cantante di Musica Leggera di Castrocaro, nel 1957 (allora si chiamava così - nda), nonostante in qualche sito internet si continui a riportare il nome di Bruna Lelli, che neanche aveva partecipato al festival! Avevo allora 18 anni, ma invece di diventare una cantante... forse famosa (sic)... mi sono messa a fare la cuoca per il famoso regista Roberto Rossellini e quindi la “tata” per Isabella, che allora aveva 5 anni ed era un angelo, ma io sapevo che sarebbe diventata da grande una famosa attrice!».

Questo è l’inizio del racconto del mio viaggio lungo 31 anni, dal 1957 al 1988, su cosa cantavano, pensavano, sognavano, i ragazzi e le ragazze dalle “voci nuove”.

Ma prima di continuare voglio spiegare come e perché ho deciso di scrivere questo libro, un libro nato per caso, da una naturale riflessione in qualità di esperto musicale, sulla stampa locale, qualche anno fa. Era in forse la presenza della Rai a

una delle recenti edizioni del festival Voci Nuove di Castrocaro e si era creato in città un dibattito.

«E per quale motivo la Rai dovrebbe venire a registrare questo festival? Per poi trasmetterlo in seconda (tarda) serata, con ascolti molto bassi, come avvenuto in passato (da qui anche la titubanza della nostra rete televisiva ammiraglia nel seguire ancora questa manifestazione canora, caduta in disgrazia),» così riflettevo io sulla stampa locale «considerando che da oltre trent'anni questo festival non avesse un VINCITORE, dico uno solo, diventato poi famoso; spia inequivocabile di incapacità di accurate selezioni, di carenza organizzativa, di *marketing*, di strategia comunicativa, di analisi del settore musicale italiano».

Apriti cielo! Tuoni e fulmini sia da parte della *sindaca* del Comune termale, sia da parte dell'Amministrazione delle Terme di Castrocaro, partner e sponsor della *kermesse* musicale; a seguire, un ferreo ostracismo nei miei confronti culminato col divieto assoluto, tramite banali motivazioni, di poter accedere allo sterminato e prezioso archivio fotografico del festival per corredare, con le immagini delle varie *performances* dei concorrenti, le mie interviste ai vincitori, che avrebbero avuto luogo durante l'elaborazione del mio libro.

Da qui sono partiti il mio interesse, la mia curiosità, la mia attenzione per il festival Voci Nuove.

CASTROCARO-SANREMO. SOLO ANDATA: questo, quindi, il titolo del libro, che ha un doppio significato! Vedremo perché...

È uno spaccato di vita sociale, umano, culturale, ma principalmente musicale, con l'intento di far emergere un *come eravamo* straordinario, inteso non come ricordo nostalgico, ma come testimonianza di un evento irripetibile, durato trentuno anni, dal 1957 al 1988, fino a quando è durata la collaborazione tra il festival Voci Nuove di Castrocaro e il

blasonato festival di Sanremo (pur con uno stop forzato, e inspiegabile, nell'arco degli anni '70). A Sanremo approdavano di diritto i due vincitori della *kermesse* castrocarese, un uomo e una donna.

Dopo il 1988, il festival Voci Nuove ha intrapreso un lento e inesorabile declino.

Ho cercato di descrivere il Padiglione delle Feste, dove si svolgeva il Festival, e il centro cittadino di Castrocaro, come una vera e propria *agorà*, un affresco corale, una perenne assemblea cittadina per tutta la durata del concorso per *voci nuove*, in quei due mesi di un'estate che sembrava non finire mai.

Scandagliando i ricordi della gente di Castrocaro di quell'irripetibile periodo, mi è sembrato di vivere in un *amarcord* collettivo dove ognuno si è sentito ulteriore protagonista del festival. Oltre ai cantanti, naturalmente!

«Quelli sì che erano bei tempi,» mi sussurra Alfredo «sembrava di essere a Sanremo».

«Ma che dici... a me sembrava di essere al festival del Cinema di Venezia o al festival di Cannes» replica Tonino.

«Assiepati dietro le transenne ci passava davanti il mondo intero, quello dorato del cinema, della televisione, della canzone internazionale» aggiunge Riccardo «e li toccavamo mentre passavano...»

«Guarda, guarda, sta arrivando Aznavour... ma non vedi che c'è anche Belmondo? Mi hanno detto che fra poco arrivano anche Silvana Pampanini e Petula Clark, e poi Modugno, Milva... ma c'è anche il famoso giornalista Montanelli... e l'onorevole Forlani, segretario della Dc!»

E le sartine, le parrucchiere, le lavoratrici del vicino Conad, appena smontate dal lavoro, che facevano a spintoni per conquistare la posizione migliore per vedere, guardare... sognare! Mentre tutte le signore della piccola borghesia cittadina,

prive di *pass* ma in rigoroso abito da sera lungo, un po' in disparte, ostentavano con malcelato orgoglio uno sguardo di sufficienza, con la speranza che potesse accadere qualcosa che aprisse loro le porte del... *paradiso delle canzonette!*

E tutte le impiegate delle Terme, da una posizione privilegiata, all'interno delle transenne, all'interno del *circo*, avevano gli occhi lucidi per l'emozione.

Certo, molti personaggi famosi erano presenti per una toccata e fuga, una *comparsata*, ma molti altri si fermavano anche dopo le varie selezioni, dopo le finali e si concedevano al bagno di folla, pur se limitato, nel piccolo *nightclub* delle Terme o nei vari ristoranti cittadini (*Prati, la Frasca, la Cantinaza*), come facevano spesso Modugno, Al Bano, Mino Reitano, Patty Pravo, Milva...

Era presente tutta l'Italia canora e cinematografica e, tra poco, sfoglieremo insieme le pagine dei trentuno anni che ci interessano.

In questa lunga cavalcata ho intervistato tutti i vincitori e le vincitrici (meno tre irrintracciabili) delle edizioni del festival: dal 1957, la prima, fino al 1988, quando terminò la collaborazione con il prestigioso festival di Sanremo (per diatribe politiche ma anche economiche). Ho scoperto un mondo incredibile, percorrendo i primi passi mossi da alcuni, diventati poi delle famose *star* (Gigliola Cinquetti, Zucchero, Alice, Luca Barbarossa, Michele Zarrillo) ma, principalmente, ho focalizzato la mia attenzione sulle storie rimaste in sordina di chi non ha raggiunto il successo, i propri sogni, si è perso per strada, e come ha affrontato poi e vissuto la propria vita, cercando, per quanto possibile, di mettermi in *contatto* con i loro sentimenti, le loro paure, le loro sicurezze, portandosi, forse, sempre dietro le spalle, il dorato mondo... delle canzonette!